

- La Belanina

- 563 -



PATTI D'ASSOCIAZIONE



Venti ritratti corredati di un'introduzione biografie, la veduta della casa di Doge, vola di costumi militari con le analoghe ranno l'opera accennata col manifesto 1837, compresa in un volume che verrà diviso in tre fascicoli da pubblicarsi uno per settimana al prezzo di lire una per cadauno di essi, il quale conterrà due litografie con sua descrizione.

Le associazioni si ricevono dai distributori del presente fascicolo.

Stampata a Venezia da Giacomo Tintoretto ai viali della Concordia, 11.

S. 363

LA PELARINA INTERMEZZO DI TRE PARTI PER MUSICA

Rappresentato per la prima volta a Feltrè l'anno
MDCCXXIX.

Edizioni Lattes 1888-95 v. 35
(K. J. Lattes)

PER.

PERSONAGGI.

PELARINA, musica principiante figlia di
VOLPICONA.

TASCADORO, uomo ordinario, protettore della
musica.

La scena è in Venezia.

PAR-

La Pelarina Atto I.



G. Zuliani inc.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Pelarina e Volpciona.

Pel. Non me ne dite altre.

Vol. Ma se il tuo ben...

Pel. Non ne faremo niente.

Vol. Tu sei pur insolente.

Pel. A voi, mia madre,
In tutto obbedirò; ma perdonatemi,

Circa lo sposo poi,

A me deve piacere e non a voi.

Vol. Eh pazzarella, che al tuo ben non pensi.

A 4

Quel

Quel galantuom che a visitarti viene
Di buon aspetto egli è; paga il maestro
Che t'insegnà la solfa,
Ed è cotto per te; ma quel che importa,
Ha molto di quel giallo,
Risplendente metallo,
Che in questi tempi è tanto raro al mondo.
Questo, questo è'l pensiero
Che tu dovesti aver.

Pel.

Dite da vero?
Dunque credete voi che amar io possa
Un uomo come lui rozzo, sgarbato
Che non ha dritto, né rovescio? Or teme
A dir mezza parola,
Ora mille sciocchezze a dir s'avanza,
Non sa che sia creanza,...
Non ha lindura e veste alla carlona:
Io non son così buona; un uomo io voglio
Bello di volto, di trattar gentile,
Generoso di man, grande di core,
Che degno sia d'un musicale amore.

Vol.

Il signor Tascadoro alfin non vuoi
Per tuo marito.

Pel.

M'intendeste.

Vol.

Almeno,

Se fingessi d'amarlo

Potressimo sperar di ben pelarlo.

Pel. Ed io finger potrei, che in vita mia
Non so d'aver mai detta una bugia?
E poi pelar colui? Ma non vedete,
Che donar ei non sa, che il suo dinaro
Riguarda con rispetto,

Vol. E lo spenderlo crede un gran difetto?
Grande è il nostro bisogno,
Tutto convien tentar; per poco abbiamo

Da

Da fare ancor di quà, se no'l peliamo.
Pel. Basta, m'ingegnerò, ma non so dirvi
Se riuscirvi saprò.

Pel. Coraggio, o figlia,
Che a trarti fuor di guai
Una madre amorosa al fianco avrai.

Seato che tutto in lagrime
Si strugge questo cor,
Perchè si miserabile
Render ti vuole ancor
Crudel la povertà.

Ma spera e tenta,
Mia figlia amata,
Sarai contenta,
La sorte ingrata
Si cangerà.

Pel. Farò quel che saprò.

Vol. Ma il protettore

A venir molto tarda.

Pel. Eccolo. Avrà trovato

La porta aperta, e in stanza

Senz'altri complimenti egli s'avanza.

SCENA II.

Tascadoro e dette.

Tas. O Himè, non posso più; presto, ch'io sieda.

Pel. (Che bel saluto è questo?)

Vol. Ma, signor Tascadoro, ha qualche male?

Tas. Ah ah.

Pel. Forse le scale

Gli han dato questo affanno?

Tas.

Tas. Ah ah.
 Pel. Ride? di che?
 Tas. Del vostro inganno.
 A pranzo da un amico
 Sono stato invitato,
 E ho dato una mangiata da gran porco.
 Pel. (Che civile parlar!)
 Tas. Tanto gonfiato
 È il ventre mio, che reggermi non posso.
 Tastate che tamburo.
 Pel. (Possa crepar.) Eh già lo credo.
 Vol. (Ma che mai fa? Che vedo?)
 Tas. Confitto in questo dente
 Parmi d'aver ancora un salcicione.
 Vol. Lo pulisca a ragion.
 Pel. (Che mascalzone!)
 Tas. Dite, la mia ragazza,
 Studiaste ben la parte?
 Pel. Studiai... Che è questo? Oibò.
 Vol. Sporcar il fazzoletto
 Non è già pulizia.
 Tas. Voi dite ben. Buch! (ruttando.)
 Pel. (Che porcheria!)
 Tas. Signora Volpciona,
 Quanto voi mi vedete industrioso,
 Tanto son per la figlia anco amoroso.
 Vol. Odi, che bella sorte, o figlia mia.
 Il signor Tascadoro
 Sente per te d'amor qualche tormento.
 Tas. Che vi venga la rabbia,
 Mi fate vergognar.
 Pel. (Bel complimento!)
 Veder dovreste, o madre,

Ch'

Ch' egli scherza così: sperar non posso
 Che il mio, qual sia, sembiante
 Possa vantar un sì garbato amante.
 Tas. E pur tutto il mio sangue....
 Ma tutto, tutto per la schiena... (A farle
 Un complimento anch' io polito e nuovo
 Vorrei belle parole, e non ne trovo.)
 Pel. Sangue... Schiena... (Un bastone.)
 Vol. (Ohimè tapina!)
 Pel. Signore.... Ah Pelarina;
 Tas. Voi pelate il mio core e il mio polmone,
 A questa pelazione
 Il pensiero e il palato
 Di parole per voi resta pelato.
 Vorrei dirvi, che voi siete
 La mia ca ... ca.. la mia be... be..
 E non posso - vengo rosso
 Ma l'orecchio qui mettete,
 E il mio core sentirete,
 Come dolce parlerà.
 Cosa mai m'avete fatto!
 Sento un certo pizzicore,
 Che nel seno - qual veleno
 Serpeggiando ogn'or mi va.
 Pel. Voi amate, o signore?
 Come creder poss'io?
 Tas. Sentite il core.
 Vol. Eh non vanno gli amanti
 Con questo collarone,
 Nè vestiti così da cappellone.
 Tas. Oh! Come van?
 Pel. Politi nel vestire;
 Abito corto con larghi faldoni

At-

10 LA PELARINA

Tas. Ah ah.
 Pel. Ride? di che?
 Tas. Del vostro inganno,
 A pranzo da un amico
 Sono stato invitato,
 E ho dato una mangiata da gran porco.
 Pel. (Che civile parlar!)
 Tas. Tanto gonfiato
 È il ventre mio, che reggermi non posso.
 Pel. (Possa crepar.) Eh già lo credo.
 Vol. (Ma che mai fa? Che vedo?)
 Tas. Confitto in questo dente
 Parmi d'aver ancora un salcicione.
 Vol. Lo pulisca a ragion.
 Pel. (Che mascalzone!)
 Studiaste ben la parte?
 Pel. Studiai... Che è questo? Oihò.
 Vol. Sporcar il fazzoletto
 Non è già pulizia.
 Tas. Voi dite ben. Bueh!
 Pel. (Che porcheria!) (ruttando.)
 Tas. Signora Volpciona,
 Quanto voi mi vedete industrioso,
 Tanto son per la figlia anco amoroso.
 Vol. Odi, che bella sorte, o figlia mia.
 Il signor Tascadoro
 Sente per te d'amor qualche tormento.
 Tas. Che vi venga la rabbia,
 Mi fate vergognar.
 Pel. (Bel complimento!)
 Veder dovreste, o madre,

Ch'

P A R T E F R I M A.

11

Ch' egli scherza così: sperar non posso
 Che il mio, qual sia, sembiante
 Possa vantar un sì garbato amante.
 Tas. E pur tutto il mio sangue....
 Ma tutto, tutto per la schiena... (A farle
 Un complimento anch'io polito e nuovo
 Vorrei belle parole, e non ne trovo.)
 Pel. Sangue... Schiena... (Un bastone.)
 Vol. (Ohimè tapina!)
 Pel. Signore....
 Tas. Ah Pelarina;
 Voi pelate il mio core e il mio polmone,
 A questa pelazione
 Il pensiero e il palato
 Di parole per voi resta pelato.
 Vorrei dirvi, che voi siete
 La mia ca ... ca... la mia be... be...
 E non posso - vengo rosso
 Ma l'orecchio qui mettete,
 E il mio core sentirete,
 Come dolce parlerà.
 Cosa mai m'avete fatto!
 Sento un certo pizzicore,
 Che nel seno - qual veleno
 Serpeggiando ogn'or mi va.
 Pel. Voi amate, o signore?
 Come creder poss'io?
 Sentite il core.
 Tas. Eh non vanno gli amanti
 Con questo collarone,
 Nè vestiti così da cappellone.
 Tas. Oh! Come van?
 Pel. Politi nel vestire;
 Abito corto con larghi faldoni

At-

Attilati calzoni alla spagnola,
 Manica a mezzo braccio,
 Di bianchi pizzi e fini il manicino,
 Piccolo cappellino, anzi invisibile;
 Perucchin col tupè,
 Di dietro il maronè con borsa o coda;
 Scarpa senz'alzatura in su voltata,
 Calzetta fiammeggiante e ben stirata;
 Col piè sempre in cadenza,
 Con la testa in iscorcio,
 Nel favellar gentili,
 Nel conversar civili e rispettosì;
 M'intendete? Così van gli amorosi.
Tas. Anch'io, anch'io ... vedrete.
 Ah Pelarina mia, che belle cose
 Che insegnate m' avete!
 Purchè à voi piaccia, tutto
 Io saprò far prima che venga sera.
Vol. Ma la lezione non udiste intera.
Tas. V'è ancor di più? Spiegatemi;
 Che debbo far per esser vero amante?
Vol. Vi resta da imparar il più importante.
Tas. Non mi fate penar.
Vol. Voi le saccocce

Aver dovete piene
 D'ampolline, di bussoli e di stucchi,
 Tutti d'oro o d'argento,
 Tutti ripieni di galanterie,
 O di qualche vital contraveleno.
 Quattro scatole almeno
 Massicce con tabacco soprasfino,
 Orologio in taschino,
 Ma di repetizione;
 E quel che importa in tasca un gran borsone.

Gra-

Gravido di zecchini traboccanti;
 E questa è la lezion de' veri amanti.
Tas. È un pò duretta in vero
 Quest'ultima lezion, ma vuo' far tutto,
 Purchè, o bella, ma bella, voi m' amiate.
 E sarà poi così?

Pel. Non dubitate.
Vol. Voi sarete il suo vago.
Pel. Il mio tesoro
 Sarà allor Tascadoro.
Tas. Ah dal contento
 Quietto non posso star. L'oro e l'argento,
 Che mi fa diventare gradito amante
 Porterò sempre, ma ben chiuso adosso.

Pel.) a 2 (Così ti peleremo in fin su l'osso.)
Vol.)
Pel. Quanto grande è il mio contento
 Nel vedervi alfin seguace
 Della moda parigina.
Tas. Detto sia con vostra pace;
 Stupirete al portamento,
 Ed al brio della mia mina.
Vol. Bel vedere in gemme ed oro
 Tascadoro-a scintillar!
Tas. E dell'oro col fulgore.

Pel.) a 2 Bravo, bravo!
Vol.)
Tas. Al caro amore.
Pel.) a 2 (Viva!)
Vol.)
Tas. Gli occhi ad incantar.
Pel. Con il lucido ornamento
 Quanto vago più sarai!
Tas. Che piacer, che godimento!

Vol.

Vol. (Godì pur, t'accorgerai.)
 Tas. (Già di me s'è innamorata.)
 Pel. (Oh che nobile pelata
Che ben presto il tordo avrà!)
 Vol. È la pompa, è la grandezza
L'arte sol d'innamorar.
 Tas. Viva amore e chi l'apprezza.
 Pel.) a 2 (Viva l'arte di pelar.)
 Tas. Viva l'arte dell'amor.

Fine della prima parte.

PAR-

PARTÉ SECONDA.

SCENA PRIMA.

Pelarina e Volpiciona,

MA con tanti riguardi
Vuoi lasciarti scappar la tua fortuna.
 Pel. Voi dite ben: peliamolo, peliamolo,
Giacchè il gonzo è caduto;
Ma non pensate a tutto.
Quand'ei donato avrà, vorrà ch'io doni,
Che non son così buoni
Gli uomini al giorno d'oggi
Le speranze a pagar: la splendidezza
Fan divenir mercato,
E voglion coi regali aver comprato.
 Vol. S'io non sapessi, o figlia,
Quanto in uscir da perigliosi incontri
Prudente e scaltra sei,
Credimi a un rischio tal non t'esporrei;
E poi per tua custodia
Non son io sempre desta?
 Pel. Ma tutta la mia pena or non è questa.
Tascadoro pelato,
Almen dell'amor suo vorrà parlarmi;
Io non voglio annojarmi
Giammai con quel babuin; soffrir nol posso.
 Vol. Tutto ha il rimedio suo, fuor che quest'osso.
Diamogli quando vien quella pelata,
Che abbiam premeditata;
E poi con una burla,

Ch'io

Ch'io penso, gli faremo un tal spavento,
Ch'ei mai più di vederti avrà ardimento.

Pel. Or ben, con questo patto
A secondarvi io sieguo.

Vol. Ho preparato
Già l'abito per me.

Pel. Ma il mio prendeste,
Che far pagar volete a quel buon uomo?

Vol. Sì, quel che l'impresario di Mazorbo
Già ti donò.

Pel. Ma poi quel personaggio
Che fingerete in Venezian linguaggio
Sosterrete voi bene?

Vol. Sai pur, che quando io voglio
La veneta adoprar favella amata,
Su queste pietre cotte io sembro nata.

Pel. Ma se mai vi scoprissi?

Vol. Eh non v'è dubbio.

Pel. Or dunque a prepararvi
Andate.

Vol. Sì, ma Tascadoro viene;
Resto un poco.

Pel. Adescarlo or mi conviene.

SCENA II.

Tascadoro e dette.

Tas. OR non ho più paura
Di non esser amato.

Pel. (Oh che figura!)

Vol. (Oh che animal!)

Tas. Da parigin vestito,
D'oro e gemme guernito,
Con il piede in cadenza,

Col

Col capo in iscorruccio.

Nel favellar gentile e rispettoso

Eccovi in Tascadoro un amoroso.

Pel. Bravissimo! Voi siete
Così bene attilato,
Che incantata m'avete. (Oh bestia!)

Vol. (Oh mato!)

Tas. Non ve'l dissi io che stupirete?

Pel. Andate.

Vol. Lasciami un po godere.

Tas. Voi sospirate?

(È cotta.) Ah cara bella,
Viva Diana stella.

Pel. Oh dio! Non più,
Che a questo vago oggetto e sì galante
Resa abbastanza io son tenera amante.

Con quel vezzo, con quel motto
Voi sembrate il bel Narciso.

(Oh che folpo, che merlotto!)

Ah che il cor m'avete ucciso.

Ite a far quel che sapete.

Tutta vostra sì m'avrete.

(Monta qui che vedrai Pisa.)

Ma il cappello in questa guisa

Più gradiço a me vi fa.

Ora posso star su l'aria

Di cantante ma primaria,

Che un sì vago cavaliero

Da bracciero a me farà.

Tas. O cara, o grande, o amabile lezione
Da voi poc'anzi a me insegnata!

Pel. Io vado.

A scriver una lettera; tu intanto,
O figlia, il cavalier va rallegrandio
Con qualche scherzo: a te lo raccomando.

La Pelarina.

B

Pel.

Pel. È ben raccomandato ;
E so ben io di rallegrarlo il modo.
Vol. Bene: Addio.
Tas. Restiam soli? Or sì ch'io godo.

S C E N A III.

Pelarina e Tascadoro.

T. Anto godete?
Tas. In libertà vedermi
Con voi s'empie di gioja il seno mio.
Pel. Almen potessi anch'io
Col riso accompagnar la vostra gioja!
Tas. Che avete che v'annoja?
Non basta a rallegrarvi
Il vedermi sì lindo e sì garbato?
Pel. (Che sciocco!) Ah tormentato
Da troppo fiera angoscia è questo core.
Tas. Perchè mio dolce amore?
Dite a me la cagion.
Pel. Voi, voi la siete.
Tas. Io! come?
Pel. Sì: nel dirmi che godete
Brillar faceste, oh cielo! agli occhi miei
Il vostro vago anello
Che mi fe ricordar d'un che perdei,
Simile appunto a quello.
Tas. (Oh infesta somiglianza!)
Maledetta lezion! Io vo' a riporlo
Nel taschin più nascosto,
Acciò più nol vediate.
Pel. Ah prima almen lasciate,
Mio caro Tascadoro,
Ch'io lo contempi, io spero

Cont.

Consolarmi così per un momento.
Tas. (Ahimè!) No, che il vederlo è più tormento.
Credetemi....

Pel. Ah crudel!
Tas. Oh Dio! Prendete,
Vostro conforto ei sia; non lagrimate,
Ch'io mi sento morir.

Pel. Voi me'l donate?

Tas. Io dissì
Pel. Grazie, grazie.

Tas. A contemplarlo....

Pel. Sì, sì per vostro amore
Sempre il contemplerò: come è mai bello!
Come giusto mi va!

Tas. (Povero anello!)
Per me sei morto già.)

Pel. Ma che vi turba?
D'esser meco qui solo?

È pur la libertade a voi sì cara.
Tas. Sì. (Mai più solo. Oh libertade amara!
Ma non si perda in tutto.) Or Pelarina
Non mi sarà crudele.

Pel. (Ecco la mosca che s'accosta al mele.)
Mio bel sol, che sereni i giorni m'ispi,
Tu sei pur mio.

Tas. Sì, sì, mia bella Venere.

Pel. Ah caio!
Tas. Oh che contento!

(Dell'anello il brucior già più non sento.)

Pel. Così allegro vi voglio.

Tas. E amorosa così vi brama il core.

Pel. (Un nuovo segno or ti vuò dar d'amore.)

Tascadoro, vi lascio.

Tas. Che? Partite?

Pel. Alla conversazion del conte Cimban

B - 2

A mezz'

A mezz'ora di notte io sono attesa.
Tas. Oh, oh, dunque v'è tempo.
 Tutte le mostre mie
 Fanno di ventire ore un quarto meno.
Pel. È ver, ma che disditta a una mia pari,
 È il non aver cinque orologi almeno!
Tas. Cinque? Che dite mai?
Pel. Cinque; nè sono assai.
 Un da scena, un da casa,
 Un da conversazione, il quarto al letto.
Tas. (Ahi si fa brutto il tempo.) E il quinto poi?
Pel. Quanto alla tavoletta
 Possa il quinto giovar vedete voi.
Tas. Eh superflui son tutti;
 E l'ultimo che dite anzi è proibito.
 Acciò la virtuosa non s'affanni
 Ad abbigliarsi in fretta,
 E si faccia aspettar così al Teatro.
Pel. Eh non scherzate. E' debito preciso
 Sempre del protettore
 Il provvederli.
Tas. Or favelliam d'amore.
Pel. Pria di parlarne più, debbo insegnarvi
 Come all'amata il vero amor ragioni.
Tas. No, no, da voi non voglio altre lezioni.
Pel. Dunque partite.
Tas. Ah che non posso.
Pel. Andarne
 Saprò ben io.
Tas. Fermate. (Oh Ciel!) S'ascolti
 Un vero amante al fin come si scopre.
Pel. D'un verace amator parlano l'opre.
Tas. E gli orologi miei parlar dovranno?
 Creder nol so.
Pel. Poneteli in mia mano,
 E par-

È parlar gli udirete.
Tas. Eccoli. A questo patto
 Ve li consegno, e ad ascoltar m'appresto.
 (Che parlar assassino, o Giove, è questo!)
Pel. Parlan così: Sentite. È Tascadoro
 Il cor di Pelarina,
 Languisce la meschina
 Perchè troppo l'adora . . .
Tas. Seguite, o cari, via parlate ancora,
 Siete suoi, già son vinto.
Pel. Non parlan più, perchè vi manca il quinto.
Tas. Or via mò, siate buona, e se m'uccise . . .

SCENA IV.

Volpicciona da Canacchiona, e detti.

MErli bei da camise,
 E cordoni de seda a un soldo al brazzo.
 E i xe de quel'andar,
 Chi no li vuol li lassa star.
Tas. Vien qui costei che gridā?
Pel. Sì: godrete.
 È allegra assai, rider farebbe i marmi.
Tas. (E il diavolo or la porta a disturbarmi.)
Vol. Ghe n'ho de cremesini,
 Dé lattesini e bei.
 Creature comprei a un soldo al brazzo.
 E i xe de quel'andar,
 Chi no li vuol li lassa star.
Pel. (Brava mia madre!) O Canacchiona, addio.
Vol. Fazzo de reverenza a yu sustrissime.
Tas. Schiavo, schiavo.
Vol. Quanti anni e quanti mesi?

Disè, steu ben, fia mia?

Pel. Sto ben.

Vol. Godo; ve vedo

Con un bel zentilomo in compagnia.

Tas. Oh cara donna, quanto mi piacete!

Pel. (S'è gonfiato in udir bel gentiluomo.)

Vol. Che sielo benedio! Quanto che godo

Co vedo zoventù, che se vuol ben!

Vardè là che tocchetto!

La fa cascar al cuor. Questo xe 'l tempo

De star allegramente,

Che in vecchiezza se xe boni da gnente.

Che bel contento do ciere belle

Veder ch'el giubilo d'amor le tocca.

Le me par giusto do torrorelle,

Che fa la ronda, se chiappa in bocca,

Sbatte le ale co quel sestin.

Godè la macchina fin che se zoveni,

Putti galanti-bei cuori amanti

La vostra barca via che la vaga,

E i vecchi staga-sotto el camin.

Tas. Com'è gustosa!

Pel. Non vel dissì?

Vol. Oh bona!

Diga chi vuol, mi son la Canacchiona.

Pel. Ditemi, che di bello

Portato avete?

Vol. Un cao, ma su la giusta,

L'è un andriè superbo.

Tas. Eh sarà antico.

Pel. E poi roba portata...

Vol. No da donna onorata. Uh se savessi

El xe d'una patrona...

Basta... el ghè sta donao,

Ma no la vuol che in casa i ghe lo veda,

E ac-

E acciò che fazza bezzi,
Za mezz' ora in scondon la me l'ha dao.

Pel. Vediamolo, vediamolo.

Tas. (Perduto
Questo tempo è per me senz' alcun fruto.)

Pel. Per mia fe ch'egli è vago.

Vol. Credo de sì; l'è un drappo a tutta usanza,
E po basta saver ch' el vien de Franza.

Tas. Di Francia?

Pel. E sarà vero.

Vol. Si ben, de Franza: no vedè che mina?

Tas. (Chi sa s' egli nemmen vide Fusina?)

Vol. Oe l'è una bona spesa

Se ve sentì de farla;

L'è longo, grando, ricco, e'l fa segura,

E per vu el ve anderave una pittura.

Pel. Dite ben: quanto è'l prezzo?

Vol. El costa assae

A chi l'ha fatto far; ma chi lo vende

Con poco l'ha acquistao, ghe preme i traeti

Presto, e in t'una parola

Per cento zecchinati anca i lo mola.

Pel. Per così poco?

Tas. Che? Cento zecchinini

Buon mercato vi par?

Pel. Anzi buonaissimo.

Al merito del drappo: a farlo nuovo

Ne vorrebon ducento, e sol mi pesa

D'esser di soldo or scarsa,

Nè poter perciò far sì buona spesa.

Tas. Gettereste il danaro,

Anca sti torti

Vu fe a sto zentilomo? In so presenzia

Tremè de bezzi? No'l xe minga un tegna,

Nè manco qualche arsura

Da no ve contentar de sta freddura.
 Tas. V' aspetta il conte Cimbanò
 Alla conversazion: vi lascio, addio.
 Pel. Così presto, cuor mio,
 Mi volete lasciar?
 Vol. Via no ve fe nasar.
 Tas. (Amor mi tiene,
 Ma la borsa è in periglio.)
 Pel. Timor già non avreste,
 Ch'io v' obbligassi a far questa spesetta.
 Tas. Eh so ben . . .
 Vol. Poveretta,
 L'avè mortificada.
 Pel. Oh non son poi di quelle,
 Che studian di pelar or questo or quello.
 Tas. (Gli orologi lo san, lo sa il mio anello.)
 Pel. E poi non ho tal merito . . .
 Tas. Che dite?
 Vol. Via mo, xe ben vergogna,
 Che ve fe sfregolar.
 Tas. Ma non udite,
 Ch' ella non vuol ch'io spenda?
 Pel. Sì, son io che non voglio.
 Tas. Udiste?
 Vol. Eh via
 No siè tanto testarda,
 Lassè ch'el ve lo compra.
 Tas. (Oh che maliarda!)
 Pel. No'l permetterò mai.
 Tas. (Or sì respiro.)
 Vol. Eh deme pur i bezzi
 E lassè che la diga.
 Tas. Io sarei pronto,
 Ma se è lei che non vuol.
 Pel. Quando si tratta

Di

Di compiacervi alfin . . .
 Tas. Ma se badate . . .
 Pel. No, no, non vi sdegnate,
 Ricevo il don, contategli il danaro.
 Tas. (Ah per te, borsa mia, non vi è riparo.)
 Vol. (Pur in gabbia è'l merlotto.)
 Pel. Favor sì generosi
 Son legami amorosi
 Al mio core per voi.
 Tas. Qual mi darete poi
 Dolce pegno d'amor perch' io vi creda?
 Vol. Ma i zecchini?
 Tas. Son qui.
 Vol. Via, che li veda.
 Pel. Spicciatela, che presto
 Se ne anderà.
 Tas. (Sorte crudel!) prendete,
 E andate.
 Vol. Xeli cento?
 Tas. Sì, e son ruspidi ancora.
 Vol. E ben, si qualche grananca i calasse
 No vardo tanto per sutilo.
 Pel. Or vado
 Alla conversazione.
 Tas. Eh non partite: al vostro amore appresso . . .
 Pel. Olà: comandi a me? Vo andarvi adesso.
 Tas. Col conte, mia vita,
 Non tanto frequente
 Vedervi vorrei.
 Pel. Or ben insolente
 Chiamarvi potrei.
 Vol. Un abito solo
 Non compra una Dona.
 Pel. Se 'l crede lo sciocco.
 Tas. Deh siate più buona.

Vol.

Vol.) a 2 (Oh povero alocço !)
 Pel. Che ardire è mai questo ?
 Tas. Tacete ha ragion.
 Vol. Volè troppo presto
Vu far da paron.
 Tas. Oh cospetto di bacco baccone !
Tascadoro - che ha dato un tesoro
Si strapazza ? si tratta così ?
 Pel. Un mezzo regalo
A me si rinfaccia ?
Che mezzo ?
 Vol.) a 2 Silenzio.
 Pel. Che Canacchionaccia !
No femo bordello .
 Pel. Oibò , che viltà !
 Tas. Almen per l' anello
Un po' di pietà .

Fine della seconda parte.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Volpiciona da sghero , poi Pelarina da paroncino con mezzo volto .

Vol. Ecco a che ti conduce, o Volpiciona ,
L'amor di madre. Il Ciel la manti buona ;
È venuto il capriccio a Pelarina
Di voler ella stessa travestita
Far la filata a Tascador, se viene.
Difenderla conviene
In caso di bisogno , e trasformarmi
Vollì per esser pronta all' occasione .
È ver ch' egli è un poltrone ,
Pur da qualche timore
Turbata è la mia mente .
 Pel. Eccomi . Che vi par ?
 Vol. Ottimamente ;
Ma non vorrei figliuola . . .
 Pel. Eh non temete .
Mandato pur avete
A Tascadoro quel biglietto ?
 Vol. Ancora
Io te lo dissì già , che per un uomo
Noto a me , ignoto a lui , ma destro assai
La carta gl' inviai .

Pel. Or ben , s' ei non credesse
Alle scritte minaccie ,
E s' accostasse alla mia casa ancora ,
Voi ben vedrete allora .

Se dal suo capo uscir farò l'umore
Di venir dov' io son.

Vol.

Pure ho timore,
Siam donne alfine, e poi
Tu il veneto linguaggio . . .
Pel. Eh so il parlar, so tutto, ed ho coraggio :
Oh se un uomo foss' io
Tal volta delle belle io ne farei,
E far già non vorrei,
Come fan certi bravi al giorno d' oggi,
Che con un magazin d' armi alle mani
Voglion dar, ammazzar; ma stan lontani.

Veduto ho tal volta
D' alcuni bulletti
Le belle bravure.
Un con la durlindana :
A ti sangue de Diana.
L' altro col palosetto,
Via che ti xe pochetto.
Dai, tira, para,
Saldi, fermeve;
Grida là Cate :
Ah mio mario!
Tonia: *mio sò!*
Chiasso- fracasso,
Morti, feriti ?
Ogn' un sano e salvo
A casa sen va.

Con questi gradassi
Pigliar la vorrei ;
Vedergli godrei
Andarsené a gambe
Correndo, chiedendo
Ajuto, pietà.

Vol. Chi leone è ne' detti ;

Spes-

Spesso è lepre ne' fatti.

Pel. Che vorreste voi dir?

Vol.

Uh sento gente.

Pel. Ritiriamci in disparte.

Vedrem, s'è Tascador.

Vol.

Ci giovi or l' arte, (si ritirano).

SCENA II.

*Tascadore in maschera da donna e detta.*Tas. **M**aledetta paura

A che mai mi riduci ! E pur io voglio
Andar da Pelarina, anco al dispetto
Di colui che mandò questo biglietto.

Pel. Chi mai è quella maschera che veggio?

Vol. Chiarirmi io vò.

Tas. Si può sentir di peggio ?
Signor buffalo (A me !) Se mai più in casa
Di Pelarina andar, e di guardarla
Sì ardito tu sarai,
Cop la vita l' ardir tu pagherai.
Il conte Campagnola.

Pel. La mascheretta è Tascadore.

Vol.

Eh via.

Tas. Chi mai creduto avria
Colei tanto infedel ? Ma forse ancora
Non sa di questo conte indiavolato.

Pel. È desso, è sconcertato.

Vol. Ora il nostro disegno eseguiremo.

Tas. Per schivar ogn' impegno
Così son travestito; in questa guisa
Deluso il Campagnola, e vado a lei.
Chi sa ? Forse potrei

Sca-

Scoprir . . . Basta . . . sé mai.
Vol. Un altro più bel colpo io già pensai.
 Senti.
Tas. Se al fin tradito è l'amor mio,
 La mia roba vogl' io
 Ricuperare almeno.
Pel. Ma poi . . .
Vol. Vanne, trattienlo; usa con esso
 Ciò che a te alcuna volta è intervenuto.
Tas. Ma solo e senza ajuto . . .
 Eh sono donne alfin, e intimorile
 Saprò ben con l'orgoglio.
Pel. (Farsi animo convien e uscir d'imbroglio .)
Tas. Si vada; in questo giorno
 La vogliami veder bella.
Pel. La ran, la ran, la ran, lan la ranella.
Tas. (Ohimè! Sono osservato:
 Che fosse mai costui
 Il sicario del conte?)
Pel. Mascheretta,
 Cussì sola soletta?
Tas. (Tremo tutto .)
Pel. A servirve un galantomo
 Pronto vu troveressi,
 Si compagnia volessi.
Tas. (Ora comprendo .)
 S'inganna.)
Pel. Respondeme,
 Occhietti bagolosi, e comandeme.
Tas. Oh buona!
Pel. Che? seu muta?
 Che vaga? Andemo insieme.
 Si no volè vegnir all'ostaria,
 Andemmo al caffè, alla malvasia.
Tas. (Meglio! Ma da costui

Sbri-

Sbrigarmi io vuò.) Pe' fatti vostri andate;
 Io di quelle non son che voi cercate.
Pel. (Che diavolo di voce
 Per nascondersi ei fa!)
Tas. Guardate che insolenza!
Pel. Ah maschera, ve vedo,
 A quella sottogola de alabastro,
 A quelle ganassette delicate
 Sé una bella persona;
 Ma si bella vu sé, sie mo anca bona.
Tas. (Oh che imbroglio!) Partite,
 Temerario, che siete.
Pel. (La voce s'è scordata.)
Tas. (Che feci?) Ehem ehem, son raffreddata.
Pel. (Che gusto!)
Tas. (Volontier gli scoprirei
 Che son uomo; ma poi per la mia vita
 Io temo.)
Pel. A un cortesan della mia sorte
 Sti torti no se fa: so la maniera
 De trattar co le donne.
 E si me cognoscessi,
 D'averme refudà ve pentiressi.
Tas. (Abito femminil ti maledico;
 Per te son nell'intrico.)
Pel. Eh andemo via, caretta;
 No fè più la retrosa.
Tas. Signor nò, signor nò, l'è ben curiosa.
Pel. Si no vegnì con mi, gnanca con altri
 Vù no andere; da vù mi no me parto,
 Magari in fin doman,
 Magari in Inghildon, ve vegnò drio.
Tas. (Questa vi mancherebbe al caso mio.) (esce.)
Vol. Ah infame, desgraziada,
 Mi te gho pur trovada, e l'esser scaltra

più

Più no te giova adesso.

Tas. (Eccone un'altra.)

Vol. (Or sì ch' egli sta fresco.)

Pel. Siora maschera,
La me fazza giustizia: sta sassina
In ghero za do mesi xe vegruda,
E tanto la ghà dito, e tanto fatto,
Che sti abiti medemi
A nolo senza pegno ghe l' ha dai
Mio zerman Menacai.

Tas. Oh oh oh oh!

Vol. El gonzo gha credesto . . .

Pel. No me disè de più, za intendo el resto.
Mi credo che custia
Più tornada no sia
L' abito per truffar e'l nolo insieme.

Tas. Uh uh uh uh uh !

Vol. La l' ha indevinada.

Tas. Ah che vero non è . . .

Vol. Tasi sfazzada.
Son giudeo, son pover' omo,
Da mosconi son perfetto;
Ma onorato galantomo,
La dimanda a tutto el ghetto,
De gabar l' arte no so.

Sabadin e Semisson,
Siora Luna e siora Stella,
Giacudin e sier Aron,
Siora Lea, siora Gradella
In t' un tratto - de sto fatto
Testimoni gh' averò.

Pel. (Parmi che sia mia madre

Divenuta un giudeo.)

Tas. (Può avvenirmi di peggio,
Ch' esser posto tra un bulo ed un ebreo?)

Pel.

Pel. Ah ladra!

Tas. (Or se a scoprirmi
Tardo, cestor di me faran strapazzo.)

Vol. Giustizia.

Pel. Poverazzo!

Me fè peccà, ste su,
Son quà tutto per vu; de consolarve
El sarà pensier mio,
Farò ben a sta truffa
De le so baronae pagar el fio.

Tas. Eh la va lunga assai: mirate entrambi

Che ingannati voi siete,
E che frenar dovete
L' insolenza che troppo or va avanzando.
(Già mi svelai. Giove mi raccomando.)

Vol. E tanto ardir . . .

Pel. Tasè. Vu donna matta;
Si megio no parlè, volè che fazza
De quella vostra mausa una fugazza.

Tas. A me donna!

Vol. Siben: no seu Pandora?

Tas. Oh, che son uom non lo vedete ancora?

Pel. Ti omo!

Vol. Anca de queste
Ti vorressi impiantar?

Pel. Semio quagiotti?

Tas. La barba . . .

Pel. Al sesto, al petto . . .

Tas. I baffi . . .

Vol. A quel visetto . . .

Pel. A la ose arzentina, a tutto el resto
No se vedela za?

Tas. Ch' io sono donna?

Pel. Chi pol negarlo mai?

Tas. Oh questa sì, che saria bella assai.

La Pelarina.

C

Or

Or vedo ben che siete ambi d'accordo
A farmi disperar.

Pel. Oe, parla megio;

E no far che te daga

Tre righie de cortello

Su quella magnaora .

Tas. Non v'adirate . . .

Vol. Semo galantomini ,

Quà no ghe xè d'accordi , è vero el fato ,
Che ti xè ladra .

Tas. Ah tristo scelerato .

Vol. Sta indrio , si nò a la pezo

Mi meno zo .

Pel. Via , che te averzo a mezo .

Tas. Per pietà , mio signore , la vita

Vi dimanda un meschin ginocchion .

Son in terra , con voi non vo' guerra .

Illusterrissimo signor Aron ,

Voi tenetelo per carità .

Pel. Eh , che no ghè più tempo .

Tas. Sì signor , che ve n'è .

Vol. Giustizia .

Pel. Adesso

Vederè si so far la parte mia .

Tas. (Era pur meglio andar all'osteria .)

Pel. Anemo , bellaputta . . .

Tas. Eh via . . .

Pel. Respetto digo ,

Si nò , come i salai te tagio in fete .

Tas. Sonputta , sì signor : ma che volete ?

Vol. Che ti me rendi adesso

Sti abiti trufai

Al gramo Menacai .

Tas. Ma , illusterrissimo ebreo ,

Lei sbaglia in verità : questi vestiti

Mi

Mi prestò mia sorella

Olimpia poco fa .

(Questa è più bella .)

Pel. Signor . . .

Vol. Via tasi là : no la ghe creda ,

Ghe zuro . . .

Pel. Eh che non dubito .

Dagheli , o te sbasisso .

Tas. Eccoli subito .

(Che rabbia !) Prendi sì , ma un giorno ... basta . . .

(Oh amor ! Oh Pelarina

Quanto costate a me !)

Pel. (Che figurina !)

Tas. Or dove mi nascondo ?

Pel. Olà , fermeve ,

Che ve gho da parlar .

Tas. Le mie sventure

Non ancor son finite ?

Vol. Grazie , grazie infinite

A ella , siora maschera , ghe rendo ,

Che la m'ha fatto dar la roba mia ,

E la fa che culia vaga a radichi :

Per vita mia un regalo

Mandar ghe voglio de pastei brucchi .

Tas. Possibile che ancora

Si voglia ch'io sia donna ?

Pel. Oibò ; adesso vu sè sior Tascadoro .

Tas. Come ! mi conoscete ? (Oh mia vergogna !)

Pel. (Che piacere è mai questo !)

Vol. Presto , figliuola , presto ,

Il signor conte attende . . .

Tas. Che !

Pel. Aspetti , io non ho fretta .

Tas. Oh diavolo !

LA PELARINA

Pel.) Ah ah la mascheretta.
 Pel.) a 2
 Tas. Pelarina crudele,
 Di tanti doni in premio
 Ridurmi in questo stato?
 Questo dunque è l'amor?...
 Pel. Stai ben burlato.
 Mirate il bel galante,
 L'adorabile amante!
 Tas. Ah la rabbia m'accora.
 Vol. Signora Tascadora,
 Or v'uscirà dal capo la pazzia
 Di dameggiar.
 Tas. Voglio la roba mia.
 Pel. Eh vanne alla malora.
 Tas. Tal non parlavi allora
 Che mi parlasti; or che rubbato m'hai
 Io griderò altamente,
 Finchè mi renderai...
 Pel.) a 2
 Vol.) a 2 Taci, insolente.
 Tas. Soccorso, ajuto, o genti,
 Amici miei, parenti
 Rubbato - fracassato
 Son' io, pietà, pietà.
 Pel. Se chiamo il conte a basso.
 Tas. Amici.
 Vol. Questo chiasso
 Finir ei ti farà.
 Pel. Sarai ben bastonato.
 Tas. Ajuto.
 Pel. Dai al mato.
 Vol. Stè salda siora Lea.
 Tas. Di razza vera ebrea
 Voi siete, già si sà.

Pel.

PARTE TERZA.

Pel. Di pur ciò che vuoi,
 Spazzarti ora puoi
 La bella bocchina.
 Vol. Non è Pelarina
 Boccione per te.
 Tas. Streghe, ladre, ribalde, assassine.
 Pel.) a 2. Matto, porco, baron, mascalzone.
 Vol.) a 2
 Tas. A lasciarvi pelar dalle Done
 Imparate corrivi da me.
 Vol. Veggì sior Aron.
 Pel. Via conte corrè,
 Sbasilo, sbuselo.
 Tas. La roba truffata
 Colui mangerà.
 Vol.) a 2 Ah lingua sfacciata!
 Pel.) a 2 Bricon via di qua.

Fine dell' intermezzo.

26149



Fascicolo

Per lire 100
socia a quest'Opera li sarà riasciata per lire 100